

# Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

---

- Milano, 3 Febbraio 2003 - s. Biagio - Anno XI° - n. 191 -

---

<b>INTERCOMUNIONE: UN OSTACOLO PESANTE</b>	G. Chiaffarino
<i>il Gioco di saper cosa si pensa - 11</i>	
CHE FARE - IN QUESTI TEMPI	M. Zanol
<i>Lavori in corso</i>	g.c.
CHI LI HA VISTI?	
SCIOCCHZZAIO - 1	
<i>Cose di chiese</i>	
GLI UNI DAGLI ALTRI	Giulia Vaggi
PIÙ PROBLEMI CHE INDICAZIONI UTILI	g.c.
<i>Sulle ali dell'Angelo</i>	
IL RACCONTO DI MATTEO 5,1-6,4	G. Gandolfi
<i>Andar per mostre</i>	
ALBERTO SAVINIO E LA SUA MITOLOGIA CLASSICA	c.p.v.
<i>Segni di speranza</i>	u.b.
IGNORATE CHE I NOSTRI CORPI SONO TEMPLI DELLO SPIRITO ?	
TUO PADRE ED IO TI ABBIAMO TANTO CERCATO	
<i>La cartella dei pretesti - Appuntamenti</i>	

---

## INTERCOMUNIONE: UN OSTACOLO PESANTE

Vorrei tentare una prima sintesi dopo alcune riflessioni tra amici sulla questione capitale nelle relazioni tra le chiese cristiane: il problema dell'ospitalità eucaristica o dell'intercomunione. La diversa valutazione che le chiese hanno della Cena del Signore - in che modo Cristo è presente nel pane e nel vino - è uno degli ostacoli, forse il più pesante, che si incontra nel cammino verso l'unità. Un problema che viene da lontano, con scambi talvolta molto aspri anche tra le chiese della riforma come è accaduto agli inizi del 1500 quando i luterani si opposero ai riformati svizzeri: Lutero riteneva che la presenza del Signore fosse materiale (corporea) mentre Zwingli considerava la presenza reale sì, ma spirituale.

### Piccola premessa

Appena i problemi si fanno più complessi si pone subito la questione: parlare o tacere? Meglio parlare, ma con quale competenza? Fino a ieri l'idea prevalente - vincente - almeno nella chiesa romana era: i cattolici laici tacciono e lasciano parlare chi se ne intende (gli specialisti o quelli che l'istituzione ha patentato allo scopo). Era la distinzione antica tra chiesa docente e chiesa discente. Per i chierici un modo per mantenere un sistema di sudditanza stabile nei credenti; per i laici, spesso, una facile copertura per evitare l'impegno, lo studio e giustificare qualsiasi ignoranza. Qui però si pensa che i credenti abbiano, non tanto il diritto, quanto piuttosto il dovere di mettersi tutti di fronte alla Scrittura e dire la loro, semplicemente e con le parole di tutti i giorni, sempre disponibili al confronto e attenti alle critiche dei fratelli e dei maestri, indispensabili per verificare la direzione ed evitare strade sbagliate.

Molti cristiani si accontentano della loro casa (piccola o meno piccola non importa) e considerano loro compito primario difenderla esasperando le diversità (la specificità!).

Altri, numerosi grazie a Dio, sentono invece vivo lo scandalo delle divisioni che ostacolano la testimonianza del Vangelo e contraddicono la grande preghiera di Cristo: «Che tutti siano una cosa sola... perché il mondo creda che tu mi hai mandato»(1). Molti spiriti illuminati, nelle varie chiese, in primis proprio Giovanni Paolo II, hanno fatto in questi ultimi tempi dei segni molto significativi nel cammino ecumenico, anche in mezzo -bisogna riconoscer-

lo- a periodici arretramenti anche gravi, perché le strutture delle chiese costituiscono sempre di più un velo e un ostacolo e come tali vengono percepite mentre l'idolatria e l'indifferenza aggrediscono i credenti ogni giorno di più con sottile o più scoperta violenza. Questo stato di cose induce a riflettere come sia sempre più urgente "riconciliare le diversità" tra i cristiani.

### **Gesù Cristo: quale presenza?**

Una delle principali diversità da riconciliare è proprio la considerazione che le chiese hanno della Cena del Signore. Ora tutti i cristiani sono certi della Sua presenza (2). Il problema è sul modo. I cattolici credono che nel pane e nel vino Cristo divenga realmente presente e questo cambiamento - con una parola difficile che i contemporanei non capiscono nemmeno più - lo definiscono *transustanziazione*(3). Questo non è condiviso dalle altre chiese e così la norma impedirebbe la partecipazione dei cattolici alla Santa Cena e viceversa per i credenti delle altre confessioni. Parlando di noi cattolici, la cosa è fonte di particolare dolore specie nei casi in cui ci si trova a partecipare a celebrazioni con fratelli evangelici con i quali c'è da tempo esperienza di lavoro in comune e poi stima, amicizia, spesso addirittura fraternità e tante consonanze...

C'è inoltre anche un aspetto formale che - diciamo così - non facilita l'avvertimento delle differenze.

La liturgia cattolica - nella sua sostanza - ha una certa sua unità in tutte le parti del mondo. Il culto evangelico, invece, sopporta differenze anche molto rilevanti. Ma avviene sempre di più che anche nel culto, almeno così come lo propongono tanti pastori amici, ritroviamo tutti gli stessi elementi della messa cattolica, talvolta addirittura quasi nello stesso ordine.

Per semplicità, riassumo l'ultima mia occasione, la proposta di Emanuele Paschetto, pastore battista, a Torino:

- Dio ci convoca (salmo - canto );
- Dio ci perdona (lettura del I° testamento - salmo  
- preghiera libera [dei fedeli?]);
- Dio ci parla (lettura del II° testamento - brano evangelico - predicazione);
- Dio ci invita (credo - istituzione dell'eucaristia - invito - distribuzione  
- scambio della pace - Padre Nostro);
- Dio ci invia (colletta - benedizione - saluto).

In questo *stile* credo proprio che i cattolici che partecipavano si siano totalmente ritrovati senza nessuna difficoltà.

Al momento della distribuzione del pane e del vino, ai presenti si pone sempre il problema di coscienza: partecipo? non partecipo? non partecipo per evitare di scandalizzare i deboli... partecipo anche per dare un segnale...

Come è noto la chiesa cattolica e quella ortodossa impongono l'astensione. Molti in coscienza ritengono invece di doversi assumere la responsabilità di partecipare. Qualunque scelta deve essere considerata rispettabile in forza del primato della coscienza dei *liberi figli di Dio* (4).

### **Per una barca nella burrasca**

Io credo che quando una persona deputata dall'assemblea dei credenti per farne memoria pronuncia le parole di Cristo, il Signore sia veramente presente e io credo di essere veramente alla sua Cena.

Un carissimo amico, che di queste cose se ne intende, propone un ragionamento che mi persuade. Dice: *È come il problema delle lingue. Se io spiego a qualcuno, in una lingua che lui non conosce, ciò che la mia memoria ricorda, in lui non si rende presente alcunché.* In chiaro: è una questione di fede. Solo i credenti partecipano alla memoria e a loro si rende presente Cristo. Come? Questo mistero lo spiegherà Lui a tutti noi... dopo!

Un altro amico, col quale si parlava di questo problema, concordava con quanto ho cercato qui di esporre, ma obiettava che le chiese evangeliche non potrebbero vantare la successione apostolica e poi, soprattutto, mancherebbe loro un valido *timbro* dell'istituzione... Bene, con tante perplessità sulla effettiva importanza oggi di queste obiezioni, lascerei davvero i due problemi ad altre competenze.

Francamente ho la motivata impressione che, almeno dalle nostre parti, in questo momento la barca dell'unica chiesa di Cristo è in piena burrasca per due grandi pericoli che rischiano di travolgerla. Intanto quello che chiamerei la religione *self service*: si gira in giro, si prende di tutto un po' e ognuno si fa una religione a modo suo. Innanzi tutto da noi in occidente, perché non possiamo non dirci... qualsiasi cosa nuova che capita tra mano, e poi in oriente, che spesso è l'attuale porto d'arrivo per tante ricerche.

Ma poi - e credo sia prevalente - si assiste al ritorno in forze delle idolatrie, quelle

vecchie di sempre e soprattutto quelle nuove... Tanto più pericolose quanto più nobilmente si mimetizzano. In queste situazioni, dovendo noi cristiani essere *sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della nostra speranza* (6), mi chiedo quale testimonianza potremo mai dare così divisi e con la preghiera di Cristo penosamente disattesa.

Lasciamo fare al Signore, secondo i tempi e i modi che crederà, ma non sia che, dati i nostri egoismi e la difesa miope del nostro piccolo particolare, per nostra responsabilità al suo ritorno non si trovi più la fede sulla terra.

**Giorgio Chiaffarino**

---

(1) Gv 17, 21.

(2) Mt. 18,20 - Mt 28,20.

(3) Concilio di Trento - Denz. 1642

(4) Come ci ha insegnato don Primo Mazzolari.

(5) Indico solo le iniziali perché non posso verificare se gradisce la citazione!

(6) I Pt 3,15

## **il Gioco di saper cosa si pensa - 11**

### **CHE FARE - IN QUESTI TEMPI**

*Attenta a queste nostre paginette, Margherita Zanol ci manda ora una lettera che propone delle riflessioni serie e ci chiede delle risposte. Noi cercheremo di darle, ma vorremmo farlo insieme agli amici che lo desiderano, come si usa in questa rubrica. Mentre la ringraziamo delle sollecitazioni e dell'opportunità che lei ci propone, invitiamo i lettori a intervenire (ndr).*

Sono un chimico di quasi 54 anni, che si ritrova nei contenuti di *Notam*.

Se però, fino a un paio di anni fa, votando PCI, DS, Ulivo, mi trovavo in qualche modo rappresentata da queste forze, devo dire che adesso, con gli attuali cosiddetti leader della cosiddetta opposizione, non so veramente in chi e dove sentirmi rappresentata: da brava cattiva ragazza del 68 ho già sperimentato i girotondi del movimento femminile (ai quali comunque ho partecipato anche adesso, vista l'impossibilità di trovare altrimenti uno spazio per esprimermi); da brava pigra ho continuato a votare "a sinistra", come dice Berlusconi, accettando anche di votare Rutelli e Martinazzoli, per non sapere dove sbattere la testa.

Tutto d'un botto però mi trovo adesso a sentire insostenibile il peso di me, figlia della cultura (cultura?) occidentale, che vive nello spreco di mezzi, di tempo, di idee, di elucubrazioni, mentre nelle nostre città aumentano solitudine, emarginazione e povertà; mentre i poveri del mondo ci guardano; mentre i ricchi del mondo si arroccano; mentre il richiamo del Vaticano ai politici cattolici è sull'aborto e la clonazione, non sulla pace, sull'eliminazione dei focolai di disagio, sullo sviluppo sostenibile.

Fino ad oggi, nella mia rozzezza, ero sicura (ah, la devastazione operata dalle certezze) che noi, figli dell'Illuminismo, non avremmo mai perso il controllo dei nostri valori, che la nostra mente era un mezzo potentissimo per tenere saldi senso morale, significato dell'uomo, e tutti quei principi che ci avrebbero consentito la tenuta dell'anima civile della società.

Mi trovo invece a cene i cui commensali dichiarano con indifferenza "non pago le tasse, "mbé?"; in cui le insegnanti che portano in gita scolastica i ragazzini si raccontano tutti i mezzi per darsi assenti da scuola senza pagare il fio (davanti ai ragazzini, si intende); in cui i padri dicono ai figli, "figliolo fatti furbo" e lo reputano il principe degli insegnamenti; e mi sento parte di una minoranza? maggioranza? impotente che però, guardando a se stessa e, direi soprattutto, ai giovani, sente il bisogno di non dare scandalo; sento il dovere di uscire dal contesto asettico del mio lavoro (ricercatrice in un'industria farmaceutica; faccio fare miliardi a dei miliardari, in pratica) per mettersi a disposizione.

Non so quali sono i miei talenti per essere attiva fuori dal mio lavoro; vorrei però mettermi a disposizione di qualunque iniziativa siate a conoscenza, o che possa nascere, a Milano (dove abito) o a Parma (dove lavoro), per tenere accesa la luce su quello che è veramente importante.

Ditemi che un posto così esiste; ditemi che posso trovare un obiettivo e una struttura che lavori per raggiungerlo. ditemi che c'è spazio per questo; perché, nonostante mi dichiari cristiana, ho perso la speranza.

Grazie di tutto quello che fate e, spero, potrete fare. Cordialmente.

**Margherita Zanol**

## Lavori in corso

### CHI LI HA VISTI?

Si dice che in politica le parole sono fatti e magari sarà anche vero se poi - anche se poi - comunque alle parole i fatti dovranno pur seguire... Chi si è lamentato a suo tempo della politica dell'annuncio spesso praticata dal centrosinistra ora deve convenire che si trattava appena di uno scherzo rispetto allo stordimento attuale. L'ultimo annuncio è straordinario: un altro spot efficace come quelli dell'altra legislatura (ricordate? FATTO!). Non se ne può più di scippi e rapine, i cittadini vogliono la sicurezza e noi gli diamo i poliziotti (o i carabinieri) di quartiere. Abbiamo addirittura visto le nuove divise sì, ma solo in televisione. Ma non si può fare tutto e subito - è vero - cominceremo dalle grandi città - giusto anche questo. Ora io vivo e lavoro a Milano, a metà strada tra il centro e la periferia. Non sono certo qui a dire che non sarebbero i benvenuti, ma chi li ha mai visti? Addirittura - sarà la temperatura che si è molto irrigidita - sembrano spariti anche i vigili urbani (e relative vigilasse, di solito in animati conversari con i colleghi). Così per le targhe alterne o il blocco totale del traffico auto - checché ne dica la TI VI - fateci caso: in troppi hanno mano libera, anzi, ruote libere! Ma si sa, il nostro è un paese dove la furbizia ha sempre fatto premio e ora è quasi una religione.

### SCIOCCHERZAIO - 1

Qualche mese fa un italiano squilibrato ha dirottato un aereo, è stato subito arrestato e probabilmente ricoverato in qualche ospedale psichiatrico. È già accaduto, ma non si può certo dire che i sequestri di aerei siano frequenti in genere e in particolare quelli ad opera di squilibrati. E il trasporto aereo vive uno stato di crisi. Riduzioni drastiche di costi, del confort, della assistenza di cabina, aumento delle ore di volo dei piloti... Un sedicente neurologo italo americano, di cui è caritatevole non fare il nome, ha fatto una straordinaria pensata e l'ha lanciata con una dichiarazione alla stampa: «E giunto il momento che l'Alitalia inizi ad affrontare l'idea di inserire a bordo dei suoi aerei un medico formato ad hoc che, oltre ad assistere i passeggeri, potrebbe sventare situazioni di emergenza somministrando alla persona che mostra un atteggiamento pericoloso una terapia farmacologica di contenimento».

g.c.

## Cose di chiese

### IMPARARE GLI UNI DAGLI ALTRI

Affermare la validità di questo principio in ogni situazione della vita può sembrare cosa ovvia, tanto è evidente. Ma nell'ambito dell'ecumenismo l'impegno a imparare gli uni dagli altri assume un significato del tutto particolare e delicato perché si collega a molti problemi di tradizione, di cultura, di linguaggio, di storia delle chiese.

Ogni anno nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani riscopriamo che il movimento ecumenico tende all'unità ma esclude l'uniformità. La formula "unità nella diversità" è sempre valida anche quando in tutto il mondo si prega con una unica finalità quella di invocare dal Signore la forza e la luce per superare lo scandalo delle divisioni; anche quando si prega con una unica scelta di testi frutto della collaborazione di "Fede e Costituzione" con il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e si medita un unico versetto della Scrittura come pensiero guida dell'intera settimana.

Mentre assistevo venerdì 25 gennaio alla tavola rotonda a tre voci dell'ortodosso padre Popescu, del cattolico prof.Coda e dell'evangelico pastore Negro sul tema "Un tesoro come in vasi di terra: la creazione di Dio nel limite delle creature:" mi sono sentita profondamente coinvolta dalla complessità dell'impegno di imparare gli uni dagli altri. Sono premesse necessarie la conversione del cuore, la capacità di ascolto, il riconoscimento delle diversità riconciliate come un grande valore, vivere lo scandalo delle divisioni come un tradimento personale verso Gesù Cristo.

Al di là del fondamento comune, delle prospettive aperte al futuro e della validità dei singoli discorsi mi è sembrato importante cogliere la sensibilità religiosa degli oratori e in particolare quella meno conosciuta da me: l'ortodossa.

Qualche cenno a temi caratteristici. Il rifiuto del teocentrismo e dell'antropocentrismo nella concezione del mondo. Il superamento del dualismo greco tra spirito e materia. Il riferimento a Dio Creatore valido per tutti gli uomini. L'importanza di tutte le cose create, compreso il corpo umano. La spiritualità ortodossa sa ammirare e cantare la bellezza del creato. La dignità dell'uomo si fonda sull'equilibrio tra spirito e corpo da qui deriva la sua responsabilità di fronte alla natura.

Giulia Vaggi

## PIÙ PROBLEMI CHE INDICAZIONI

Avevamo già quasi perso l'abitudine e invece siamo ora davanti a un nuovo documento di un organismo della Chiesa cattolica. Tratta "L'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica" e si definisce addirittura "nota dottrinale". Siccome mi sono sembrate troppo inadeguate le sintesi riportate dalla stampa, mi sono preso la briga di recuperare il testo da internet per leggerlo interamente.

Intanto due piccole sorprese. La prima: la data del documento è il 24 novembre 2002, festa di Cristo Re, e certo non è un caso, ma poi è stato pubblicato unicamente il 16 gennaio 2003. Vien da domandarsi quali ragioni - certo incomprensibili per un laico comune - abbiano consigliato un tale ritardo. In secondo luogo nel sito ufficiale la *Nota* è seguita solo da due commenti: il primo del cardinale Meisner, arcivescovo di Colonia, e l'altro del cardinale Biffi. Che sia un testo, universale sì, ma soprattutto pensato per la Germania e per l'Italia?

Circa i contenuti, sembra proprio che non ci sarebbe bisogno di un nuovo particolare documento per ricordare ai cattolici impegnati in politica che *il rispetto della persona, l'aborto, l'eutanasia, la tutela dei minori, la liberazione dalle moderne schiavitù, la libertà religiosa e una economia al servizio della persona e del bene comune* sono temi sui quali *esigenze etiche fondamentali e irrinunciabili* obbligano i credenti al massimo impegno e responsabilità.

Allora il problema deve essere altrove: due citazioni il *relativismo culturale e morale* e l'*indistinto pluralismo* che sono indicati come rischi e pericoli per quei i valori che la Chiesa considera non negoziabili. Ma naturalmente si aggiunge subito che *non è compito della Chiesa formulare soluzioni concrete* e che poi, *sul piano della militanza politica* occorre notare che *il carattere contingente di alcune scelte... [rende] moralmente possibili diverse strategie... la complessità tecnica di buona parte dei problemi politici [consente che] vi possa essere una pluralità di partiti all'interno dei quali i cattolici possono scegliere di militare... Questa ovvia constatazione non può essere confusa però con un indistinto pluralismo nella scelta dei principi morali e dei valori sostanziali a cui si fa riferimento.*

A questo punto tutte le militanze sembrerebbero possibili a patto magari di qualche schiarimento trasversale (come è già accaduto) quando sono in gioco i famosi irrinunciabili valori. Oppure potrebbe sembrare giustificata la rinascita di un partito cattolico che in qualche modo esprimesse in politica le esigenze che la nota espone. Ma è molto più probabile invece che si voglia sostanzialmente appoggiare quelle formazioni (della destra) oggi pronte a sbandierare dichiarazione di consenso e di adesione ai principi cristiani salvo poi disattendere gli atteggiamenti concreti nei momenti che dovrebbero essere più specifici dei credenti nel Vangelo. Per esempio qui sorprende semmai che al drammatico problema della pace, che tanto impegna quasi quotidianamente il Papa, siano dedicate letteralmente solo quattro righe forse con qualche distinguo di troppo ("*Una visione irenica e ideologica tende, a volte, a secolarizzare il valore della pace mentre, in altri casi, si cede a un sommario giudizio etico dimenticando la complessità delle ragioni in questione...*") come per giustificare - se si vuole - anche il suo contrario! Nessun accenno alla necessità di solidarietà e di giustizia nei confronti dei poveri, di soccorso agli immigrati e di contrasto al rimontante razzismo (che deve essere chiamato per nome e non può essere ricompreso genericamente nel *rispetto delle persone*).

Come si sa, tra i cattolici e tra le persone attente a questi fatti c'è un grande dibattito circa l'utilità - in genere - di questi documenti. È successo sovente che abbiano creato più confusione e problemi di quanto invece non volessero risolvere. E questo sembrerebbe proprio darsi anche nel caso in termini.

Si pensi -a conferma- all'immediato e totale assenso espresso da (quasi) tutte le parti della politica: *Siamo assolutamente d'accordo, ci comportiamo così da sempre*, cioè: va bene così e non dobbiamo né riflettere, né cambiare alcunché!

**g.c.**

### Sulle ali dell'Angelo

#### IL RACCONTO DI MATTEO 5,1-6,4

"Beati i poveri in spirito, ..."

Chi si vuota di sé, non condizionato da alcun possesso, chi vive dentro di sé una condizione di povertà viene accolto nella pienezza di Dio, dove si fa strada la giustizia e la misericordia.

"...perché di essi è il regno dei cieli."

Nelle parole di Gesù le beatitudini si pongono come immagini di condizioni paradossali, in cui sta chiuso il segreto dell'Essere.

"...avete inteso che fu detto... ma io vi dico..."

"Non pensiate che io sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento..."

Gesù compimento e sovvertimento della legge, l'Amore che si fa legge, legge che non è più comandamento, precettistica, ma potenzialità radicale di beatitudine e felicità.

Le beatitudini: condizioni paradossali del vivere, lanciate su di noi da Gesù come schegge di luce accecanti, che come in un caleidoscopio continuano a ruotare intorno al centro e a ricadere in esso, quel centro che è l'Amore, il primato della Carità. Schegge di luce per il nostro cammino quotidiano, luogo di incontro con Dio e di unica possibile realizzazione di senso, schegge di felicità.

Condizioni paradossali come valori chiave di salvezza dell'uomo, rovesciamento della logica, che non guarda più al male e alla sofferenza come castigo, ma come luogo, in cui Dio si pone accanto all'uomo per sorreggerlo nelle prove. Schegge di luce, da cui, se pur incapaci di seguirle, non dobbiamo distogliere lo sguardo.

"...Beati... Beati... quelli che..."

nella visione profetica di Gesù la lunga schiera di tutti coloro che soffrono tende la mano e riceve la Risposta alla propria Domanda: proiezione di un Tempo, uno Spazio, un Regno, in cui il bisogno di giustizia, di perdono, di conforto si compone nella felicità dell'Amore.

Ma "dire" di questi capitoli non è possibile, non c'è lessico o formula che possa definirne l'orizzonte. Scrive Leonhard Ragaz: "Del Sermone sul monte si può solo accennare balbettando. E' infinitamente profondo come il mare, infinitamente vasto come il cielo, come Dio stesso Signore Padre e il suo Regno, è soltanto un metodo per comprenderlo. Perciò Lui solo, il vivente interpreta la Bibbia mediante il suo Spirito santo; sempre di nuovo. Noi siamo soltanto suoi modesti manovali. Nel senso e nello spirito del sermone sul monte ci è concesso di essere addirittura suoi collaboratori." ("Il Sermone sul monte" tr. it. Milano 1963)

**Giancarla Gandolfi**

## **Andar per mostre**

### **ALBERTO SAVINIO E LA SUA MITOLOGIA CLASSICA.**

È aperta alla Galleria Mazzotta una mostra su ALBERTO SAVINIO. Di origine italiana, nato ad Atene nel 1891, visse i suoi primi anni in Grecia, dove il padre costruiva ferrovie. Si trasferì poi in Italia e in seguito in Germania e in Francia.

La caratteristica del suo disegno è ispirata al passato storico della sua infanzia: i presagi antichi, la fusione tra mito, storia e realtà si fondono nel ricordo dei templi greci e dei racconti della mitologia classica, in cui storia e realtà si confondono nella sua mente.

Indicativo il quadro della "Coppia e del bambino" (1917) con il piccolo che non cresce, nel quale Savinio si identifica. Nel "Souvenir d'un monde disparu" (1928) animali preistorici passeggiano lungo costruzioni immaginarie. In "Le rêve du poète" (1927) un giovane si abbandona tra libri antichi e teste di Ulisse.

Nel "Vecchio e il nuovo mondo" si fondono una scultura di Socrate e una nuova carta geografica.

Nel "Navire perdu" i giocattoli esprimono un mondo perduto; altri volano in un altro mondo.

In "Otello e Desdemona" lei è persa dietro i suoi sogni, mentre il Moro guarda nel vuoto, preda dell'angoscia.

Nella "Découverte d'un monde nouveau" (1929) su un mare in tempesta un uomo svestito, padrone di un animale cornuto, guarda con tristezza verso il mondo antico.

Il fratello di Savinio, Giorgio De Chirico, nasce nel 1888 ad Atene come il fratello ed è portato per la musica, che studia a Monaco di Baviera con Max Reger. I due fratelli si riuniscono poi nel 1908 prima a Firenze e poi a Milano, studiando il simbolismo, ispirato a Boëklin; leggendo Schopenhauer e Nietzsche si convincono che la verità non esiste e il significato del mondo consiste proprio nell'assenza di significato. A Parigi Savinio conosce Apollinaire: tipici i "manichini" senza volto e senza voce.

Nel 1915 i due fratelli si arruolano in guerra in Italia; conoscono De Pisis, Papini e Carrà. Dopo la morte di spagnola di Apollinaire fondano a Parigi il surrealismo insieme a Breton nel 1923. Savinio arriva lentamente nelle sue ricerche alla corruzione della materia, che secondo lui si manifesta nella famiglia e nella sua crisi, come un tumore che cresce nell'organismo umano, per spoderarlo. L'ispirazione gli viene quasi certamente da Bacon,

al vuoto che si annida nel mito.

Nel 1952 si conclude con la morte la sua fusione dei movimenti più moderni.

La Mostra chiude il 2 .Marzo.

**c.p.v.**

Grazie agli Amici che ci segnalano l'indirizzo di posta elettronica di persone interessate ai contenuti di **Notam**

## Segni di speranza

**IGNORATE CHE I NOSTRI CORPI SON TEMPLI DELLO SPIRITO** che è in noi e che, dunque, voi a voi più non appartenete? Ricomprati foste a prezzo smisurato. Di conseguenza nel vostro corpo Dio portate e lì, nel corpo, Dio glorificate (1Corinti 6, 19-20).

Rileggere questi versetti di Paolo nel nostro contesto culturale suscita sorrisi di compatimento: purtroppo tra Paolo e noi ci sono venti secoli di una strana storia che sul corpo ha espresso angosce e timori, ha elaborato dottrine di rifiuto e ne ha cantato la gloria, lo ha mortificato come causa di ogni peccato e celebrato come un dio al quale si fanno sacrifici e si offrono ricchezze. Oggi è noto come anche per molti fra i cosiddetti praticanti la dottrina stia a buona distanza dalla prassi e io amerei sempre una riflessione globale sul rapporto con il corpo, che, se considerato nel suo complesso, resta l'unica nostra dimensione di cui abbiamo esperienza e consapevolezza. Sono però convinto che la lettura corretta del testo di Paolo fornirebbe insieme valorizzazione e ridimensionamento; celebrazione e rispetto; accettazione e cura, anche nella misteriosa comunione della coppia. Non si tratta né di inseguire la mentalità corrente, né di annacquare dottrine tradizionali, né di inventare impresentabili rinunce: sarà possibile ancora una sfida credibile per la realizzazione di ogni dimensione dell'uomo?

**Seconda domenica dell'anno B = 19 gennaio 2003**

*1 Samuele 3, 3-10. 19 = 1 Corinti 6, 13-15. 17-20 = Giovanni 1, 35-42*

**TUO PADRE E IO TI ABBIAMO TANTO CERCATO E SIAMO STATI PREOCCUPATI PER CAUSA TUA**". Egli rispose: "Perché cercarmi tanto? Non sapevate che io devo essere nella casa del Padre mio?" (Luca 2, 48-49).

Notissimo l'episodio di Luca utilizzato in questa solennità, peraltro ambigua perché non mai avuto chiaro se si tratta dell'esaltazione della famiglia di Gesù, con riferimento agli anni cosiddetti oscuri, oppure di una proposta di quella famiglia come modello anche al di fuori del contesto sociale e culturale. Il raccontino di Luca, con molto sapore apocrifo perché presenta un bambino ben diverso dalla normalità e non certo esemplare nel comportamento con i suoi, permette però un'importante osservazione: se il rapporto con il Padre è corretto e profondo, se non è millantato per farne pretesto, tutto il resto deve essergli subordinato, anche gli affetti, perfino la buona educazione. E il narratore dell'episodio si premura, nel versetto successivo, di precisare che negli anni seguenti Gesù ha vissuto buono e sottomesso in casa sua, quasi appunto a precisare che non si è trattato di un'insubordinazione di capriccio, ma dell'indicazione della scelta fondamentale che non può essere subordinata a nulla.

**Solennità della santa famiglia di Gesù = 26 gennaio 2003**

*Siracide 3,2-6. 12-14 Colossesi 3, 12-21 Luca 2, 41-52*

**u.b.**

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto: **cancellare dalla lista.**

## la Cartella dei pretesti

**HO VISTO UN RE... NEL SENSO DEL MAIALE**

«Certi magistrati è difficile distinguerli dai maiali. Alcuni di loro li manderei in Congo. Lì mangiano i pigmei, potrebbero prenderseli».

Domenico Contestabile - *Corriere della Sera* - 30.1.2003

## NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE

«In una democrazia liberale chi governa per volontà sovrana degli elettori è giudicato, quando è in carica e dirige gli affari di Stato, solo dai suoi pari, dagli eletti del popolo, perché la consuetudine e le leggi di immunità e garanzia lo mettono al riparo dal rischio della persecuzione politica per via giudiziaria. Succede così nel mondo, ma non nel nostro Paese».

Silvio Berlusconi - *TV a reti unificate* - 29.1.2003

## MA IO AVEVO PREVISTO TUTTO

«Dal momento della mia discesa in campo nell'attività politica contro di me e contro i dirigenti del gruppo imprenditoriale che mi onoro di aver fondato sono stati avviati 87 procedimenti penali, sono state celebrate ad oggi 1.561 udienze processuali, sono state effettuate 470 visite della Polizia giudiziaria e della Guardia di Finanza, sono stati asportati ed esaminati documenti aziendali per oltre un milione di pagine, sono stati passati ai raggi X oltre 270 conti correnti e depositi presso oltre 50 banche in Italia e all'estero. Di fronte a questa incredibile persecuzione giudiziaria io continuerò a difendermi come ho fatto sinora nella certezza, limpida, orgogliosa e serena, di non aver commesso reati contro la legge e contro la morale pubblica».

Silvio Berlusconi - *TV a reti unificate* - 29.1.2003

## LA PASSIONE DEGLI ANZIANI ECUMENICI

«Dal 18 al 25 gennaio si tiene in tutto l'emisfero nord la «settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», che vede numerosi incontri di studio della Bibbia, conferenze e celebrazioni comuni...

Chi frequenta questi incontri è spesso colpito dall'età «avanzata» (intorno ai settant'anni!) se non di tutti i partecipanti e promotori, per lo meno di quelli più assidui e appassionati. Senescenza dell'ecumenismo e del dialogo? Io risponderei così: l'ecumenismo e il dialogo sono la passione delle generazioni che hanno visto la guerra e che hanno salutato il Concilio Vaticano II come l'affacciarsi di una «primavera», carica di attese, ricca di aperture e fioritura di cambiamenti. Non è certo questa l'aria della stagione che stiamo vivendo. C'è chi parla di autunno, chi di inverno. La passione degli «anziani», cui dobbiamo se in Italia c'è ecumenismo e dialogo non è un triste declino, ma un testimone da raccogliere, una eredità tanto più preziosa quanto più si fa rara».

Daniele Garrone - *l'Unità* - 18 gennaio 2003

## SIAMO IN GUERRA SENZA SAPERLO?

«Siamo in guerra senza saperlo? L'Italia ha una dignità nazionale e il Governo ha doveri precisi davanti al Parlamento e al popolo italiano. Siamo alleati ed amici leali degli Stati Uniti d'America ma non è concepibile che l'Italia si veda arruolata da un portavoce della Casa Bianca nel conflitto con l'Iraq in contrapposizione alle posizioni francesi e tedesche e della Commissione Europea. Le confuse dichiarazioni di Berlusconi indicano che forse qualcuno ha preso degli impegni in segreto ma questo significa umiliare le Nazioni Unite, l'Europa e i doveri della nostra Repubblica».

Francesco Rutelli - *Margherita on line* - 23.1.2003

## Appuntamenti

**25/27 aprile 2003 - REGGIO CALABRIA** - SAE Convegno di Primavera -

«Comunità ecumenica: per una cultura dell'accoglienza» - informazioni:

- Francesca Mele - tel. 0965.58395 - e-mail: francescamele180@msn.com

- Daniele Fortuna - tel. 0965.332626 - e-mail: dan.anna@tin.it

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino, Claudia Poli Vignolo.

## Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

*Corrispondenza:*

Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: [notam15@tin.it](mailto:notam15@tin.it)

*Pro manuscripto*